



a cura di
Giorgio Ginelli

L'amore, si sa, muove il mondo. Il tempo lo segue a ruota, lo rincorre o lo anticipa (mettete l'ordine dove vi pare, tanto è lo stesso). Se del primo forse qualcuno può dire cos'è, del secondo è sempre stato difficile dare una vera interpretazione e da qui nasce la difficoltà di parlare del tempo in modo coerente.

Va da sé che per un autore è quasi impossibile, prima o poi, evitare di scrivere qualcosa che non implichi o una o l'altro di questi misteri insondabili. Bisogna essere proprio bravi a evitare questi due argomenti fondamentali dell'evoluzione umana. Data poi la natura statica del tempo (noiosetta), gli scrittori gli hanno cucito attorno tutta una serie di ipotesi per renderlo un pochino appetibile e alla fin fine, dal parlare del tempo si è passati a viaggiarci dentro.

La fantascienza si è sempre appropriata di diritto lo sviluppo delle storie basate su quest'ultimo argomento, lasciando in secondo piano l'altro. Viceversa, è la letteratura "ufficiale" - quella di cui si riempiono la bocca coloro che hanno voce in capitolo - che predilige le storie con tale altro argomento e snobba le storie con il primo aspetto. Non devo spiegarvi niente, è sotto gli occhi di tutti, siete persone adulte, lo sapete.

Esistono poi eccezioni; autori che guarda caso riescono a scrivere una bella storia con tutti e due gli argomenti in questione: l'amore e il tempo. Anzi il "viaggio" nel tempo, che è un argomento da brivido, sul quale si sono suicidati autorevoli autori mentre altri lo hanno evitato per tutta la vita, tant'è difficile da gestire.

Ma la letteratura - quella unica, universale, che non fa differenze di generi - è fatta di temerari. Siamo fortunati, talmente fortunati che per parlare dell'amore e dei viaggi del tempo possiamo mettere a confronto le opere di un autore di sicura fama mondiale come

LA MOGLIE DELL'UOMO CHE VIAGGIAVA NEL TEMPO

Audrey Niffenegger

Mondadori
Oscar
2003

THE TIME TRAVELER'S WIFE
MacAdam/Cage, 2003

Traduzione di
Katia Bagnoli

APPUNTAMENTO NEL TEMPO

Richard Matheson

Mondadori
Classici Urania n. 242
1997

BID TIME RETURN
Viking Press, 1975

Traduzione di
Vittorio Curtoni

Richard Matheson che nel 1975 scrive *Bid Time Return* con un'autrice più moderna: Audrey Niffenegger che nel 2003 scrive *The Time Traveler's Wife*.

Due opere scritte da mani differenti, a un trentennio di distanza, che hanno comunque avuto un meritato successo, tradotti entrambi in film, con dei risultati non propriamente entusiasmanti, ma certo non per colpa delle storie.

Chiariamo subito che i due titoli possono essere confrontati proprio perché è totalmente assente ogni forma di macchinario fantascientifico deputato al trasporto. Insomma, per intenderci, nessuno dei due romanzi ha attinenza con storie tipiche del genere *The Time Machine* di Wells oppure con il ciclo dei *Guardiani del Tempo* di Poul Anderson.

I due autori hanno utilizzato il concetto di viaggio nel tempo utilizzandone le implicazioni più che perdendosi nella sua attuazione. Ed è interessante vedere all'opera un autore – il quale nella sua vita di *sfne* ha masticata – che scrive una storia nella seconda metà del XX secolo e un'autrice totalmente digiuna di fantastico che produce un ro-

manzo il secolo successivo: due stili, due pulsioni, due esperienze totalmente differenti a confronto. È affascinante già di suo.

La trama del romanzo di Matheson si svolge nel 1971, anno dal quale il protagonista maschile trova il modo di proiettarsi nel 1896 per incontrare la donna di cui si è innamorato, dopo aver incrociato casualmente il suo sguardo in una foto ingiallita dal tempo. La storia si sviluppa in modo lineare: inizia nel 1971, lui si innamora, trova il modo di tornare nel 1896, si amano, ma poi....

Nel romanzo della Niffenegger la storia è un po' più complessa e articolata: dal 1968 al 2053, ma non in modo lineare, bensì a balzi continui. Lui adulto incontra inizialmente lei che è ancora una bambina, ma già sa che sarà sua moglie; poi, lei adulta incontra lui, il quale non ha la più pallida idea di ciò che l'attende, e passano tutta la vita a palleggiarsi nel tempo gli incontri finché... Be', non voglio rovinare a qualcuno il finale, che poi è forse l'inizio.

L'elemento più affascinante è come in entrambe le storie vi sia anzitutto un'alta dose di predestinazione nei protagonisti, che si amano e si in-



Nel 2009 il libro - che era già divenuto un best sellers internazionale - diviene il film (tradotto in italiano con il titolo totalmente insignificante di *Un amore all'improvviso*) con Eric Bana e Rachel MacAdams nei ruoli dei protagonisti.



Audrey Niffenegger

ovvero

quando l'amore prevale sul gotico

Autrice americana nata nel 1963 con una modesta produzione di racconti brevi e per ora di due romanzi, che scrive e disegna le sue opere con tratti tra il surrealista e l'espressionista.

Chi legge le sue opere - per la maggior parte delle quali bisogna essere attrezzati con la conoscenza della lingua inglese, perché non è stata tradotta granché in italiano - ne trae un senso di gotico, per le suggestioni spettrali che utilizza, molto care ad autori passati quali James e Dickens.

La Niffenegger non scrive e non ama particolarmente il genere fantascientifico, poco male, perché si destreggia bene con la narrazione mimetica, miscelando in modo intelligente amore, morte e affetti anche non propriamente in linea con il pensiero comune.

contrano perché “è già successo” e dunque deve accadere, con buona pace del libero arbitrio. In Matheson quest’aspetto è forse più ammantato di quel sano *sense of wonder* tipico degli scrittori di *sf* degli anni d’oro, mentre la Niffenegger – una scrittrice della nuova generazione, che per di più non ha nessuna attinenza con il mondo della *sf* – si impegna a cercare cercare di dare una giustificazione ai balzi temporali del protagonista senza peraltro convincere o riuscire nell’intento di costruire un nucleo di scienze attorno a cui costruire la sua fiction. Le mancano, per quello, le capacità di base; uno scrittore di *sf*, attorno al concetto di “cronoalterazione” creato dalla Niffenegger, avrebbe costruito tutta la struttura del romanzo, forse. Ma per la scrittrice americana diventa solo un elemento buttato lì, quasi a voler negare, in questo modo, proprio il *sense of wonder* che ne potrebbe scaturire. Ed è forse un bene, perché il punto di forza del suo romanzo è l’originalità con la quale riesce a intrecciare le vite dei protagonisti in una storia moderna, avvincente e plausibile. Insomma: un tipico e navigato scrittore di *sf* si sarebbe fatto prendere la mano, lei

no. Bene. Matheson – *sf*vecchia scuola, con una produzione nel genere di tutto rispetto – distribuisce la storia in un lasso di tempo differente della Niffenegger; 75 anni, l’arco di una vita, ma concentrando rigidamente la storia inizialmente nel XX secolo e sviluppandola in un paio di giorni del secolo precedente quasi a consumare in modo febbrile l’attesa accumulata. La maestria di Matheson nel dare al lettore le sensazioni del passato sono insuperabili: la sua capacità nel descrivere il feedback del protagonista una volta compiuto il balzo, vale tutto il romanzo. Anche Matheson non perde tempo a cercare giustificazioni sul modo di inescare il balzo e spende solo qualche paragrafo a illustrare una vaga teoria che chiama in gioco il potere della concentrazione e dell’autoconvincimento. Si tratta di un romanzo scritto negli anni ‘70, quando l’influsso delle discipline mentali e dell’esplorazione delle possibilità dell’inconscio da parte degli scrittori di *sf* era al suo apice. Basti considerare un altro romanzo al quale l’opera di Matheson potrebbe essere accostato per rendersene conto: *TIME AND AGAIN* di Jack Finney del

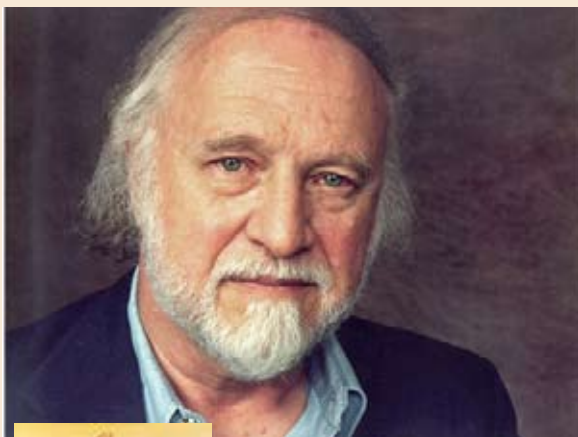
Richard Matheson

ovvero

quando il *weird tales* è in te

Prolifico autore americano, nato nel 1926, del quale si devono ricordare almeno tre romanzi: lo sono Helen Driscoll, Tre millimetri al giorno e lo sono leggenda. Dalla letteratura e poi passato al cinema e alla televisione firmando molte famose sceneggiature e la maggior parte delle storie di *The Twilight Zone* (Ai confini della realtà). Tecnicamente forse non un autore di *sf*, dunque, ma piuttosto orientato al mistero e all’horror, ma che a pieno titolo viene considerato tale per la capacità di coniugare il mistero con il *weird tales*.

Rimane uno degli autori più saccheggianti dal cinema per le sue storie; basti pensare che solamente da lo sono leggenda ne sono stati fatti tre (nel 1962 con Vincent Price, nel 1971 con Charlton Heston e nel 2007 con Willi Smith) ma che anche altri suoi romanzi (tra cui quelli citati all’inizio) sono divenuti film.



Nel 1980 Christopher Reeve veste i panni del protagonista che per amore torna indietro per incontrare Jane Seymour, nel film *Ovunque nel tempo* (*Somewhere in Time*).

1970 (edizione italiana “Indietro nel tempo”, ed. Marcos y Marcos, 2003).

Se a ciò sommiamo il fatto che la storia risulta essere il manoscritto farneticante che il fratello del protagonista rende pubblico dopo la sua scomparsa, abbiamo sistemato le questioni tecniche, e possiamo concentrarci sul nocciolo della storia. Che sono la predestinazione e l'amore.

Elementi entrambi presenti in tutte e due le storie, ma con delle differenze sostanziali, messe in evidenza dai diversi stili dei due scrittori.

La Niffenegger adotta lo stile del racconto alternato in prima persona da parte dei due protagonisti, quasi fosse un diario; non è forse originale, ma è sicuramente efficace, perché consente ai due protagonisti di raccontare in prima persona fatti e avvenimenti, porgere al lettore due modi a volte differenti della lettura di un avvenimento, conoscere ciò che veramente i due protagonisti pensano uno dell'altro e cosa li anima. E induce un minimo di suspense per una storia che raccontata in modo lineare, risulterebbe banale e forse anche noiosa. L'intreccio delle date e degli avvenimenti, obbliga il lettore a fare egli stesso dei collegamenti mentali e di sicuro tiene desta la sua attenzione. Il romanzo ha una struttura senz'altro complessa, non lineare, e per tutta la narrazione aleggia un senso di gotico molto coinvolgente e che non sfocia mai in tragedia, anche se alcuni fatti legati ai protagonisti e ai loro familiari potrebbero ben condurre. Un romanzo molto americano, per certi versi minimalista, in cui il lettore dopo solo poche pagine entra nel gioco del tempo e naviga felicemente fino alla conclusione.

La scuola di Matheson è invece meno sperimentale e più collaudata. La narrazione è lasciata al protagonista maschile, tranne che per il prologo iniziale e per l'epilogo a firma del fratello di lui. Inizia in un certo momento della vita del protagonista per poi spostarsi repentinamente nel passato dove praticamente si conclude. Lo stile di Matheson è elegante e curato, preoccupato principalmente di far muovere il protagonista in un ambiente oscuro – l'America di fine '800, per certi versi quasi mitteleuropea – senza rendere

ridicolo lui e nemmeno la società con la quale si deve confrontare nel suo breve soggiorno. Decisamente di buona scuola anche la lunghissima parte in cui finalmente si consuma la passione dei due protagonisti; una xx di pagine in cui i due amanti si rotolano tra le lenzuola, scoprendosi e sognando un futuro drammaticamente irrealizzabile. La preoccupazione di Matheson – che è un po' tipica delle sue storie – è quella di dare coerenza alla narrazione insinuando pian piano quegli elementi che trasfigurano la storia e la proiettano nel mistero. Piano piano, anche la debole intuizione che un viaggio del tempo sia possibile al protagonista solo per il fatto che lui sia in grado di volerlo, attirato dalla parte opposta dall'amore vero, diviene quasi plausibile. O quantomeno, agli occhi di chi legge, non è importante come il protagonista sia arrivato nel passato, ma che ci rimanga il più possibile.

Nel romanzo di Matheson i protagonisti non hanno tempo di disperarsi; la brevità della storia e lo stile adottato dall'autore non consentono ai protagonisti di modificare la loro natura nei confronti del lettore e consumano le loro vite nello spazio di poche ore. L'unica concessione è la protagonista femminile che pian piano cede all'inesorabile forza dell'amore e ne rimane consumata. La Niffenegger, tutt'altro, ci offre protagonisti quasi in continuo cambiamento, che si accompagnano per tutta la loro vita, modificandosi e scoprendosi ogni volta a ogni incontro.

Leggere questi romanzi significa assaporare due aspetti differenti di un'unica pulsione: “...le cose accadono così come accadono, una volta per tutte” dice il protagonista della Niffenegger, mentre il protagonista della storia di Matheson crede fermamente che “...il segreto del successo di un viaggio nel tempo, il prezzo da pagare, sia la perdita della propria identità temporale”. Ma in ogni caso, per entrambi, l'aver trovato un amore a cui aggrapparsi è l'unica cosa che conti veramente. Banale, ma vero ed efficace. L'amore muove il mondo e il tempo si adegua di conseguenza.

(Giorgio Ginelli)